

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Sulle cose di Spagna ci sembra che il migliore partito sia quello di non occuparsene punto e di lasciare che i telegrammi da Madrid e quelli dalla Navarra si mettano prima d'accordo circa alle supposte vittorie degli Alfonsisti e dei Carlisti. Se gli Spagnuoli ci si divertono in questa loro perpetua guerra contro se stessi, che ci abbiamo a ridirci noi? Non è meglio che ne prendiamo un esempio per vedere a quali dolorose estremità conduce una Nazione il parteggiare? Ormai gli Spagnuoli, con tutte le loro vanterie, devono essere a quella di perdere la stima di se stessi. Non possono a meno di riflettere sulla loro storia e di vedere che da molti e molti anni sono i più spietati nemici di se medesimi. Garibaldi ha ragione: non è che il lavoro, che possa guarire una vecchia Nazione da queste male abitudini.

I germi dello spagnuolismo ci sono anche in Italia: e noi dobbiamo metterci tutto lo studio ad estirparli. Il modo migliore per farlo è appunto questa meditata azione di lavoro migliorante in tutte le parti. La trasformazione del patrio suolo eserciterà una grande e pronta influenza sulla trasformazione del Popolo. Come gli individui in una certa età possono diventare i redentori di se stessi, così devono esserlo i Popoli maturi. Resa comune l'idea della necessità dell'opera redentrice bisogna volgere a quella la mente ed il lavoro di tutti; cercare lo scopo delle istituzioni, colla educazione, coll'azione individuale. Ogni nuovo acquisto che si fa aggiunge forza per altri. Così la Nazione diventa padrona dei suoi destini. La decadenza fatale non è più tenuta per una legge storica; il provvido risorgimento è invece considerato possibile.

Se così non fosse, l'esempio della Spagna dovrebbe esser tale da farci disperare. Noi invece ne ricaviamo un insegnamento e ci facciamo la regola della terza età della nostra civiltà.

Nemmeno la Francia ci darebbe molta speranza di contare sulla saggezza dei Popoli, se non fossimo persuasi che la volontà è una forza vincitrice, quando dessa si trova in molti e cerca il bene di tutti.

I Francesi, baldanzosi tanto da credersi superiori a tutti nel mondo, dopo l'umiliazione del 1870 dovevano provarne delle altre, che provengono dalla loro incapacità politica. Uno Stato, la cui rappresentanza eletta dal suffragio universale dura degli anni prima di sapersi costituire di qualche maniera è un fenomeno molto strano. Tutti i rottami dei reggimenti diversi che si succedettero nella Francia sono lì immobili ed irriducibili, e non atti ad essere adoperati in un nuovo edificio. Tre Monarchie e due o tre Repubbliche mostransi incapaci di soprastare l'una all'altra. Da una parte c'è una grande tenacità a tutto ciò che è passato e non può rivivere, dall'altra una grande facilità ad entrare nei campi della fantasia lasciando quelli della realtà. I partiti si atteggiavano di fronte gli uni agli altri come nemici irconciliabili; ed esagerando i timori, le speranze e fino le precauzioni per l'avvenire, dimenticano il presente.

In pochi giorni l'Assemblea ha fatto e disfatto la Repubblica coi suoi voti contraddittori. Ora i partiti mezzani cercano un nuovo modo di conciliazione circa al Senato; ma è tuttora assai dubbio, se la troveranno ad onta che il Wallon sia entrato di nuovo quale mediatore tra i due centri, per la composizione del Senato. Sarebbe vano oramai lo speculare sull'esito probabile. Il certo si è, che l'Assemblea, ministero, presidente si sono oramai screditati. Se non ne viene il peggio, convien dire che la stessa incertezza in cui si trova il paese comincia a consigliare la prudenza a tutti. Sarebbe questo un principio di guarigione? Almeno giova sperarlo. Secondo le ultime notizie il centro destro ed il sinistro e sembra anche una gran parte della sinistra, compresi Gambetta e Simon, sono d'accordo ad accettare, nell'ultimo dei casi, la transazione proposta, cioè di 75 senatori a vita scelti dall'Assemblea ed altri 225 eletti dai Consigli generali e di circondario e dai delegati dei Consigli comunali. Mac-Mahon ci dà la sua adesione.

Anche qui noi comprendiamo il vantaggio di possedere un Governo di libertà e d'ordine che permette di guardare con sicurezza l'avvenire e di lavorare per quello.

Il fatto più notevole delle ultime variazioni francesi è stato questo, che mentre la paura del bonapartismo aveva indotto i repubblicani moderati ed i monarchici liberali alle transazioni

proposte dal Wallon, sicché i bonapartisti si sentirono sconfitti, fu poi il piccolo gruppo di costoro nell'Assemblea quello che gettandosi ora a sinistra ora a destra, ebbe l'abilità di mandare a monte ogni cosa. I bonapartisti ebbero anche una vittoria nell'assoluzione del violento loro campione Paul de Cassagnac fatto processare per ingiurie calunniose dal generale Wimpfen, cosa di cui ne menò vanto la stampa bonapartista che ora si rallegra altresì degli esami fatti dal principino, divenuto con questi maggiorenne e posto a capo della politica imperialista.

Gli orleanisti speravano di dominare la situazione col farsi un Senato a loro modo, donde un Ministero del loro partito e colla presidenza futura del duca d'Anmale il ristabilimento della dinastia degli Orleans. Ma la Francia oramai è divisa tra i repubblicani e gli imperialisti e, se si verrà alle elezioni, questi due partiti si troveranno di fronte più ostili che mai.

Questo stato di cose va sempre più diminuendo anche l'influenza della Francia al di fuori.

La logica della storia procede inevitabilmente nel suo cammino. L'unità dell'Italia e della Germania e l'ultima sconfitta della Francia hanno spostato il centro della potenza politica in Europa e lo portarono dalle potenze occidentali più verso l'Oriente.

Anche la parte della Grambretagna, un poco per sua colpa, s'è diminuita.

Nei miglioramenti sociali interni gli Inglesi procedono a meraviglia; ma hanno ora la prova che la vittoria della Germania fu anche una rivincita della Russia: la quale riguadagnò tutto quello che aveva perduto sul Mar Nero, e dopo il suo *raccoglimento* è di nuovo, influentissima a Costantinopoli, si fece della Germania un alleato necessario, obbligò l'Impero austro-ungarico ad assecondarla e colle sue non discontinue conquiste nell'interno dell'Asia minaccia perfino la preponderanza inglese nelle Indie. Per quanto i Prussiani facciano le belle al Governo di Vienna, hanno dimostrato col loro eccesso di risentimento per un opuscolo d'un giovine arciduca toscano ufficiale austriaco, che egli svelò i loro veri disegni di unirsi presto o tardi anche i Tedeschi dell'Austria. Parlano, è vero, dell'Austria come del loro migliore alleato, e dell'Impero della grande Valle del Danubio come di una necessità per l'Europa; ma la tendenza nazionale rimane quella stessa, e li rende duri colla Danimarca e coll'Alsazia e Lorena, insidiosi coll'Olanda e colla Svizzera e tenaci nell'idea di dominare un giorno dal Baltico all'Adriatico. Assecondando la Russia nella sua idea d'un nuovo diritto internazionale di guerra favorevole alle potenze militari aggressive, la Germania capitanata dalla Prussia dà un nuovo colpo all'Occidente e ad una futura possibile alleanza delle potenze occidentali.

La Grambretagna lo sente, e mentre si dimostra contraria alle conferenze di Pietroburgo che dovevano venire dopo quelle di Bruxelles, sente altresì che ha duopo di riformare alla moderna il suo esercito dal momento che dovunque si trovano le Nazioni armate sul Continente. Anche il pacifico Gladstone che si occupa della politica vaticana nei nuovi suoi scritti ha forse un presentimento che giovi al suo paese di avere per alleata l'Italia assieme ai piccoli Stati.

L'Italia che deve avere una politica di pace e di propaganda civilizzatrice nell'Oriente, e che deve desiderare nel suo proprio interesse la pacifica federazione ed il progressivo incivilimento di tutte le nazionalità della Valle del Danubio e la trasformazione sotto all'influenza della propria civiltà di tutti i paesi che costeggiano il Mediterraneo all'est ed al sud, deve trovarsi d'accordo coll'Inghilterra, con tutti gli Stati minori dell'Europa e coi paesi danubiani, fino a tanto che la grande potenza marittima dell'ovest acconsenta di lasciarla la sua parte. Le gare d'influenza nell'interno dell'Asia tra il grande Impero continentale del Nord e la massima potenza marittima possono ancora per molto tempo rimanere estranee alla sua politica; ma al Danubio, a Costantinopoli, al Cairo, a Tunisi ha interessi molto prossimi e presenti. Essa deve rafforzarsi nella sua posizione con una grande attività marittima e commerciale e colle sue proprie espansioni orientali; deve fare di tutto ciò la sua politica nazionale e dirigere verso questi scopi la sua attività pubblica e privata. La sua futura potenza è a questo prezzo. Non conviene dissimularselo: i fatti storici contemporanei, che diedero sul Continente la preponderanza ai due grandi Imperi

germanico o slavo, all'Europa centrale e nordica, sono al principio del loro procedimento, che si farà sempre più evidente e vigoroso in questo senso. Bisogna adoperarsi tutti a non lasciare che l'Italia diventi una dipendenza della Germania, ma bensì ne diventi una potente rivale, perché il profitto delle due unità nazionali sia uguale per entrambe. Tutte le piccole questioni del giorno devono essere vedute e sciolte alla luce di questa grande questione permanente. Il futuro logico della storia europea deve illuminare l'azione presente dell'Italia. Non è la piccola diplomazia che si occupa delle minime cose passeggiere quella che possa fare la parte dell'Italia, ma la grande diplomazia della Nazione italiana operante.

Far troppo la stampa italiana, immiserita nelle minime questioni partigiane, è l'emula della francese e della spagnuola nei loro difetti e non tratta, perché non lo comprende, il grande problema dell'avvenire della Nazione. Non sono le Destre e le Sinistre storiche, impigliate nel loro passato, quelle che possano dirigere la Nazione verso il suo avvenire, ma ci vogliono uomini, i quali questa storia dell'avvenire la comprendano, che abbiano la chiarezza della grande politica nazionale, a dare l'impulso colle loro idee e colle loro opere.

Trasformiamo il patrio suolo seguendo gli istinti di Garibaldi che alza la bandiera del lavoro a Roma, e quelli di Nino Bixio, che morì addita la via dell'Oriente agli Italiani. Edue Liguri intraprendenti che ci richiamarono all'imitazione degli Inglesi, perché furono i più grandi seguaci dei Romani ed Italiani antichi, opportunamente vengono l'uno dalla sua tomba, l'altro dalla sua isola a darci l'impulso alla nuova attività.

L'opera è grande, lunga e faticosa, ma è del pari gloriosa e necessaria, se noi sappiamo porci all'avanguardia delle Nazioni meridionali dell'Europa.

Le difficoltà cui noi troviamo sul nostro cammino non sono minori per gli altri; ma questi li vediamo concordi a lavorare per scioglierle. Così ora nella Prussia si occupano a dare al laicato il governo delle temporalità delle Chiese rispettive, costituendo le Comunità, le quali saranno un vero ostacolo alla politica vaticana, e ben maggiore e più efficace del così detto vecchio cattolicesimo, sebbene questo conti oramai in Germania non meno di centocinquanta Comunità. Noi non dobbiamo parlare di cose vecchie, ma di nuove, ed innovare anche la Chiesa col sentimento popolare educato alla scuola dei più alti doveri. Se la Russia conquista nuovi fedeli alla Chiesa ortodossa e vuole una Chiesa ufficiale, se la Germania inalza a politica nazionale l'antagonismo fra le diverse Chiese, se l'Inghilterra è tratta a combattere il Vaticano e la Francia e la Spagna lo sposano come religione politica, l'Italia deve trovare nella libertà ordinata il principio del rinnovamento religioso. Non potendo rimanere del tutto estranei alle questioni chiesastiche, che si agitano ora da per tutto altrove, dobbiamo presso di noi appurare piuttosto il principio cristiano alla società colla dottrina del miglioramento materiale e morale continuo a beneficio di tutti. Questa è la vera, la sola conciliazione possibile. Circola ora per la Germania un'enciclica papale, che condanna assolutamente le leggi ecclesiastiche e scomunica addirittura gli ecclesiastici, che tengono per il governo. Ragione di più, perché questo cerchi di porre un freno al Clero romanista mediante il laicato cattolico, che non può a meno di partecipare ai sentimenti della Nazione. Bismarck, quantunque pressato dai medici, non lascia il potere, ed ha ceduto alle istanze del vecchio imperatore; ma avrà ad latius un sussidio o nel principe Hohenzollern, o nel sig. Kettler.

La crisi ungherese campeggia nella politica dello Stato vicino. Sembra che consigliato dall'Andrassy, il sovrano cerchi che, Bitto e Tisza procurino una conciliazione dei partiti della Dieta ungherica. Quegli oratori vivaci pajono voler guidare le finanze del loro paese coi bei discorsi. Ma dovrebbero fare piuttosto comprendere ai compatriotti, che hanno anch'essi bisogno di molto lavoro per regolare le finanze del loro paese e per creare ad esso quelle condizioni, che sieno tali da poter preservare la sua autonomia. Si crede che in una conferenza dei capi dei diversi partiti tenuta col concorso di Bitto, siensi già stabiliti i principii per formare un nuovo partito governativo, il quale avrà da sciogliere le questioni più pressanti col nuovo ministero,

che sta per formarsi, e di cui sembra debbano essere i capi Szlavy e Tisza.

Sotto a certi aspetti l'Ungheria, che pure ha popolazioni molto più vigorose delle nostre, somiglia a qualche parte dell'Italia. C'è in essa una certa indolenza, la quale deve essere vinta per avviare la patria a più alti destini. La indipendenza nazionale è frutto della laboriosità e della civiltà, che ne formano la maggiore delle guarentigie. Bisogna disputare un poco di meno e studiare e lavorare un poco di più. Così si creano le forze e le virtù che rinnovano e rinvigoriscono le Nazioni.

P. V.

## PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 19.

Discutesi l'articolo del Codice penale sulla pena di morte. De Gori, Trombetta e Pepoli si dichiarano contrarii alla pena di morte.

Menabrea invece è contrario all'abolizione; e dice che la pena di morte è una necessità per grandi reati che si commettono in Italia.

Seduta del 20.

Discussione dell'articolo sulla pena di morte.

Tocchioni parla in favore della abolizione; così pure Borgatti e De Filippo.

Canizzaro, invece, è favorevole al mantenimento, non sapendo cosa sostituire, ed essendo l'ergastolo inefficace.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 19.

Comin prega il presidente che voglia procurare che le inchieste giudiziarie, ordinate dalla Camera sopra alcune elezioni, fra cui cita quella di Terranova in Sicilia, vengano più spedite e eseguite.

Après la discussione generale sul bilancio di prima previsione per 1875 del Ministero della guerra.

De-Renzis comincia dicendo: «Questo bilancio, che non è di lusso, ma di necessità, non dovrebbe andare soggetto a modificazioni»; ma soggiunge essere necessario esaminare almeno come si spendano le somme che si contengono in esso. Procede pertanto all'esame di varie spese, che crede si facciano con poca o niuna utilità. Esamina pure alcuni ordinamenti del servizio militare, non approvandoli. Lamenta infine lo abbandono in cui si lasciano gli egregi ufficiali superiori e i Principi Reali, e per l'interesse e il decoro nell'esercito lamenta inoltre che non siasi fatta la pubblicazione della relazione ufficiale della campagna del 1866.

Maurigi ragiona della difesa di Roma, e reputa pericoloso il non deliberare che si intraprendano le opere opportune.

Ricotti risponde ad uno ad uno agli appunti fatti da De-Renzis, rendendo ragione delle spese da esso stimate necessarie o inutili, e giustificando le parti degli ordinamenti militari che censurò; dà anche ragione della non attività del principe Amedeo, e dice che, non avendo egli nell'esercito una posizione ufficiale, non si può disporre di esso se non col consenso di S. M. e quando il bisogno lo richieda.

Annunzia quindi che fra pochi mesi verrà pubblicato il primo volume della relazione della Campagna del 1866, che giunge fin dopo la battaglia di Custoza.

Risponde infine a Maurigi, che quando verrà in discussione la legge sopra la difesa dello Stato dirà fino a qual punto potrà transigere circa alle spese necessarie per le opere di difesa di Roma.

Dati poscia da Mocenni degli schiarimenti relativi ad alcune considerazioni di De-Renzis, e fatte da Serpi diverse osservazioni intorno all'organamento dell'esercito, riguardo al quale Farini, Bertoldi Viale e Ricotti forniscono spiegazioni e dimostrazioni, chiudesi la discussione generale.

Approvansi quindi tutti i capitoli, dopo raccomandazioni di Pissavini, onde i carabinieri siano esclusivamente adoperati pel servizio di sicurezza pubblica, e poiché fu ora completato il loro numero si restituiscano le stazioni che vennero tolte; e dopo altre raccomandazioni di Serpi, Aspromi, Fano, Comin, Sambuy e Massarucci, alle quali Ricotti e il relatore Sammarzaro rispondono con schiarimenti.

Seduta del 20.

De-Smetis opta per il collegio di Lacedonia. Discutesi il bilancio del ministero degli esteri. Miceli, quantunque riconosca questo essere un



tempo di tregua, epperò non temibili prossime complicazioni, stima non pertanto dover rilevare qualche fatto recente dal quale potrebbe risultare un concetto politico che nuocerebbe alle amicizie ed alleanze estere, che bisognerebbe mantenere forti anziché studiarsi quasi d'infacchiare. Egli accenna al discorso del ministro italiano a Londra, in risposta alle parole indirizzategli dall'ambasciatore francese e riferito dal telegrafo, dal quale crede che si possano fare induzioni pregiudizievoli alle nostre relazioni con una potenza che all'Italia giova tenersi amica e favorevole.

Visconti-Venosta ammette con Miceli che fortunatamente sono lontane le complicazioni politiche; riconosce altresì la politica interna avere non lievemente influenzato la politica estera; trasalce però di trattare quella che non gli compete e in ordine seconda; fa manifesto da quali principi moderati e fermi di interesse e dignità nazionale sia stata finora ispirata e continui ad esserlo la condotta del governo nelle sue relazioni colle potenze estere. Venendo poi al fatto imputato al ministro italiano a Londra, osserva che questi, invitato a rispondere con parole amichevoli all'ambasciatore francese, credette bene, e non poteva a meno, di ricordare l'alleanza e l'amicizia con una nazione che potentemente aiutò l'Italia a conquistare l'indipendenza; del resto, aggiunge che non si deve ritenere che ogni parola proferita da ministri ed ambasciatori sia un atto del governo da essi rappresentato.

Comin domanda perchè si sia smesso di presentare i documenti relativamente ai rapporti coll'estero; chiede inoltre se il governo intenda partecipare alla conferenza di Pietroburgo.

Visconti-Venosta dichiara di non aver fede nella utilità delle accennate pubblicazioni; aggiunge però che, ispirandosi agli interessi del paese, presenterà quei documenti che verranno richiesti riguardo alle questioni che si tratteranno. Rispetto alla Conferenza di Pietroburgo dice che delle trattative sono seguite, ma non crede opportuno di sollevare su ciò una discussione.

Comin insiste nella sua domanda, specialmente per documenti delle nostre relazioni col governo spagnolo.

Cesarò rivolge al ministro parecchie interrogazioni circa alla politica estera.

Visconti-Venosta dà chiarimenti intorno a varie questioni toccate dal preopinante e riguardo la condotta del governo verso la Spagna. Ripete le dichiarazioni fatte altra volta, che cioè intende procedere di pieno accordo cogli altri governi, senza perciò credere di mancare ai riguardi di simpatia verso la Spagna.

Varé svolge una sua interrogazione intorno all'ordine dato al console italiano a Trieste, di non ammettere i cittadini colà residenti allo esercizio della facoltà concessa dall'articolo 368 del Codice civile.

Visconti-Venosta dà informazioni sulla questione insorta fra noi e il governo austro-ungarico su tale proposito, dice che furono inviolate trattative tuttavia vertenti, nelle quali opinava il governo italiano sia assistito dal diritto e niuna prerogativa di governo straniero possa essere lesa o menomata. Stante però le vertenti trattative, il governo stimò prudente di sospendere l'adempimento del citato articolo del Codice.

Varé, Mancini e Guerrieri consigliano il governo a mantenere fermo il nostro diritto, che dimostrano fondatissimo.

La discussione generale è chiusa. Approvansi tre capitoli del bilancio.

## ITALIA

**Roma.** Leggesi nella Gazzetta d'Italia: La Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge per la alienazione delle navi inservibili ha terminato il suo lavoro. Credesi che essa proponga di togliere 8 navi dalla nota delle vendibili, accordando però sempre al Ministero il ricavo della vendita delle altre per i bisogni della marina.

Si annuncia da Roma che il generale Garibaldi ha scritto al comm. Rubattino di recarsi in quella città, per metterlo a giorno di un suo progetto, mercè cui si usufruirebbe la postura privilegiata sul Mediterraneo dell'isola di Madalena dotandola di stabilimenti marittimi, come sarebbero scali d'alaggio, bacini di raddobbo ed altro.

Leggiamo nell'Epoca:

Il principe Torlonia recatosi, secondo il suo solito, al Vaticano sul mezzodì e precisamente ancora dopo il colloquio da lui tenuto col generale Garibaldi, riportò a Pio IX che l'impressione da lui provata dinanzi all'Eroe di Marsala fu delle più favorevoli.

La sua conversazione è affascinante, disse il Principe al Papa, presenti varii cardinali, ed io non mi meraviglio più che quest'uomo abbia potuto operare dei prodigi.

Poi il Pontefice l'interpellò sopra varii minuti particolari concernenti il Generale e la sua persona, manifestando la massima curiosità per quell'uomo straordinario.

Anche i cardinali Franchi e Monaco La Valletta fecero delle domande al principe su quell'ammiraglio.

L'avvenuto abbraccio fra Garibaldi e Tor-

lonia fu da Roma telegrafato ai giornali tedeschi, inglesi o, per mezzo del telegrafo transatlantico, ai periodici americani.

## ESTERO

**Germania.** Telegrafano da Berlino al Times: Il Pastoral Blatt di Monaco, organo ufficiale dell'Arcivescovo, parlando dell'appoggio dato dal governo bavarese alla legge imperiale sullo Stato Civile, accusa i membri di quel governo di aver dimenticato il giuramento al Re, e di aver fatto di tutto per promuovere l'annessione della Baviera alla Prussia. La inattesa violenza di questo linguaggio ha prodotto qui una penosa impressione, e corrobora l'idea già prevalente che il partito ultramontano, aiutato da qualche alleato politico, sta preparando un attacco generale.

**Francia.** Il Consiglio comunale di Parigi ha votato la seguente deliberazione:

«Considerando che Ledru Rollin, ministro dell'interno, ha dotato la Francia del suffragio universale; che il popolo di Parigi ha dato a questo gran cittadino una prova di profonda gratitudine, facendogli funerali degni di lui; il Consiglio desideroso d'associarsi nei limiti delle sue attribuzioni a questa espressione di sincera gratitudine, emette il voto:

«Che la via Charonne, domicilio di Ledru Rollin, porti d'ora in avanti il nome di via Ledru Rollin.»

**Spagna.** Il partito reazionario spagnolo fa ogni sforzo per dominare il Governo. Già parlasi di un nuovo concordato da stipularsi fra la Santa Sede e la Spagna. Per dare un saggio delle frodoie che si diffondono nel pubblico, a fine di pervertirne il giudizio, e che dal pubblico sono credute, citiamo queste parole dell'España Catolica a proposito degli Autos da fe commessi dall'Inquisizione:

«Gli autos da fe, questi terribili atti, spauracchio degli ignoranti, e spavento del volgo, erano certe cerimonie inoffensive, in cui quasi mai si bruciava nient'altro che le candele che portavano in mano i penitenti: gli impenitenti ostinati poi erano attaccati all'albero secolare, e con ciò terminava l'auto da fe.»

Quando in un paese è possibile stampare bugie di questa natura, è inutile indagare per quali motivi quel paese ogni dì più decade.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Comunicato.** Pubblichiamo il seguente telegramma che il Sindaco ha ricevuto in ritardo da Venezia causa le comunicazioni interrotte dalla neve:

«Agricola Madre e Vedova ringraziano Municipio, Congregazione di Carità, Casa di Ricovero, Amici Udinesi per onori tributati salma compianto figlio e marito.»

**Assemblea degli Azionisti della Banca di Udine.** Ieri, 21, ebbe luogo l'adunanza degli azionisti convocati per deliberare sull'ordine del giorno della Circolare 22 gennaio p. p. Intervennero n. 48 Azionisti rappresentanti n. 5115 azioni con n. 207 voti.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione e quella dei Censori non diedero motivo ad osservazioni né discussioni. Venne approvato il bilancio negli estremi esposti dalle relazioni. La proposta del Socio sig. Kechler di erogare l'intera somma degli utili netti (cioè L. 13870 non 11870 come fu esposto nella situazione a 31 dicembre pubblicata nel Giornale di Udine) fu rigettata quasi ad unanimità, e venne deliberato di ripartire gli utili stessi in conformità allo Statuto, pagando cioè il dividendo di cent. 75 per ogni azione, ed avocando al fondo di riserva la somma residuante di L. 6017:50.

Vennero rieletti a Censori per l'anno corrente i signori: Braida Francesco con voti 190, Masciadri Antonio con voti 185 e Billia dott. Paolo con voti 173.

A Consiglieri vennero rieletti i tre membri cessanti signori: A. Morpurgo con voti 185, Volpe Antonio con voti 185 e Kechler Carlo con voti 181. Inoltre venne eletto il sig. Morelli Rossi Giuseppe con voti 106, dopo cui riportò i maggiori voti, cioè n. 99, il sig. Gio. Brunich, che rimarrebbe eletto a Consigliere d'Amministrazione nel caso di rinuncia d'uno dei quattro nominati.

Così venne esaurito l'ordine del giorno.

**Corte d'Assise.** Udienza del 19 corr.

Angelo Moretti, manovale di Palmanova, la sera del 19 settembre anno decorso dal cortile del sig. A. Martinis, ove bazzicava per ragion del mestiere, addusse una cavalla del valore di L. 150.

Quando venne arrestato, il brav'uomo passava per Porta Venezia montato sulla bestia. Aveva egli certamente voluto soddisfare ad una legittima sua curiosità; quella cioè di vedere se la cavalla portava bene.

Al dibattimento ammette il fatto, ma a disculpa allega che, nel punto in cui lo commise, era ubriaco fradicio.

Il rappresentante del P. M. cav. Favaretti non

gli mena buona codesta scusa e chiede verdetto di colpevolezza.

L'avv. Lazzarini ritiene ammissibile la giustificazione e domanda che l'accusato venga assolto.

I giurati la pensano come il P. M. trannechè per le attenuanti che accordano alla difesa, e la Corte condanna il Moretti a tre anni di reclusione e tre di sorveglianza.

**Che cosa fanno gli altri per l'irrigazione.** Gli Inglesi nelle Indie procedono ogni anno più nei loro canali d'irrigazione, che devono assicurare quelle vaste regioni dalla siccità, impedire le fami ed accrescere i loro prodotti di esportazione.

Da qualche tempo si studiano parecchi progetti d'irrigazione nella Rumenia e nell'Ungheria. Il Governo rumeno invitò un distinto ingegnere italiano per istruirvi dei progetti a questo scopo. Il generale Türr, che ha veduto le irrigazioni della Lombardia e del Piemonte, è venuto anch'egli in Italia per vedere modo di eseguire progetti simili nel suo paese.

Ci lasceremo noi del Friuli sopravvivere dagli Indiani, dai Rumeni, dai Magiari in queste opere, che pure fanno la ricchezza di altre parti d'Italia?

Anche noi abbiamo fatto progetti, e molti. Quando verremo noi all'esecuzione di qualcheuno di essi?

E qualche tempo, che il Giornale di Udine rimane silenzioso, perchè si studia anche presso di noi. Ma, forse dovremo riprendere fra non molto la parola perchè si venga una volta alla pratica esecuzione di un'idea che deve accrescere la produttività del nostro paese.

## Banca di Udine.

L'assemblea avendo deliberato il riparto di centesimi settantacinque per ogni azione sopra l'utile del bilancio 1874, li signori Azionisti sono autorizzati a ritirare sia presso l'Ufficio della Banca, sia presso il Cambio valute della Banca stessa, il dividendo verso produzione della relativa cedola n. 6.

Udine, li 22 febbraio 1875.

Il Presidente

C. KECHLER.

**Teatro Sociale.** Amici e rivali è la nuova commedia di Paolo Ferrari cui eravamo naturalmente ansiosi di ascoltare. Quale ne fu l'esito? Abbiamo di certo provato molto diletto nell'ascoltarla, in qualche momento abbiamo applaudito all'Autore, in qualche altro abbiamo dovuto distinguere gli attori, che meritavano tutto quel plauso cui non potevamo concedere intero ad un così distinto poeta.

Gli è che in questa commedia appaiono più che mai tutti i pregi ed i difetti di Paolo Ferrari.

Amici e rivali era un bel tema, degno del Ferrari. Si può dire anzi, che nella parte sostanziale egli lo abbia svolto degnamente. I sensi, le parole cui egli ha posto in bocca ai due amici, che amano la stessa donna escono fuori con efficace espressione dal soggetto com'ei lo tratta. E questo è il pregio, congiunto alla solita spigliatezza e piacevolezza del dialogo: sebbene spinto in alcune parti fino ad una caricatura da farsa più che da commedia. Ma poi questi pregi sono accompagnati dai difetti del Ferrari esagerati più che mai. C'è in questa commedia una tale esagerazione di piccoli artifici, d'intrighi, di mezzucci studiati e fuori del naturale, che ne resta danneggiato l'effetto complessivo. Così, dopo averci sollevati in qualche momento fino al dramma, specialmente nel dignitoso contegno della vagheggiata bellezza, che resta uguale a sé stessa fino alla fine e nel fervido amatore rivale del suo amico a lei promesso, ci fa cascare fino alla farsa in più luoghi, specialmente in quell'avarico padre, che non è un carattere, ma una caricatura e finisce sovente coll'annojare coi suoi ritornelli, colle sue digressioni. Al quarto atto poi la commedia poteva essere finita; ed il quinto sciupa tutto l'effetto che si era conseguito. Il pubblico, che applaudi costantemente gli attori ed in un certo momento fece perfino sentire una domanda di bis, finì col zittire, sebbene tutti sieno stati contenti di avere udito questo lavoro del Ferrari.

Noi non ci prendiamo la cura di analizzarlo; ma se avessimo da giudicarlo alla nostra maniera, da critici di provincia, fuori dalle consuete esagerazioni degli amici e rivali, che alzano tutto alle stelle, o tutto deprimono dove si trovano assieme nelle grandi città, qui in questa quieta atmosfera, donde non si magnificano i trionfi e le sconfitte colle chiamate e coi telegrammi; noi diremmo, che il Ferrari questa volta non ha mancato, come non manca mai, alla sua vocazione di scrittore teatrale distintissimo, ma che a forza di esercitare la sua inventiva negli artifici da scena, che essendo troppo usati non sono oramai nuovi, come p. e. quelle lettere delle quali egli fa un uso eccessivo, quelle finzioni di povertà e ricchezza che gli facevano comodo per l'intreccio, ha perduto di vista lo svolgimento naturale degli affetti. Insomma il Ferrari ha esagerato più che mai i suoi difetti. Un punto più in là e ne scapiterebbero troppo i pregi che non mancano mai nelle sue produzioni.

Se gli autori, e specialmente gli autori celebri e meritamente applauditi, fossero persone da

accettare consigli e noi fossimo proprii a darne, vorremmo consigliarlo a fare dopo questa commedia un esame di coscienza molto profondo ed a pensare, se non ci sia ancora tempo, per un autore produttivo com'egli è, di studiare di evitar il difetto sempre più apparente nelle sue commedie di un eccesso negli ingegnosi artifici, i quali sono mezzi molto incerti di effetto teatrale, perchè non escono naturalmente dal tema cui l'autore si propone. Un po' più di cura nel delineare i caratteri, di semplicità naturale nello svolgimento e nel contrasto degli affetti, ed un po' meno di questi artifici che terminano col venire a noia ad un pubblico intelligente: Paolo Ferrari continuerà a darci opere degne della sua fama e più durevoli sulla scena.

L'accennato difetto in questo lavoro del Ferrari, che pure tiene il primo posto sulla scena italiana, forse si è aggravato questa volta per quell'idea ch'egli ebbe di rifare a nuovo Goldoni, travestendo alla moderna il Vero amico negli Amici e rivali. Non restandogli da inventare, ma soltanto da travestire egli è facilmente scivolato nella caricatura. Si sa bene, che chi va in maschera suol tradire le proprie inclinazioni esagerando ciò che gli piacerebbe di far apparire di sé. Ora siccome lo spirito e quella ingegnosa d'artifici di cui abbiamo accennato prevalgono nel Ferrari, e sembra gli aggradi sopra modo così egli ce ne mise in questo caso una dose sovrabbondante.

Meno nell'ultimo atto che fu trovato superfluo e quella caricatura del vecchio padre, che pure fu trattata bene dal Florindo Bertini, sempre esatto nelle sue parti, tuttavia la produzione fu udita con piacere. Oltre la vedova contessa (Adelaide Tessero) piacque anche l'altra vedovella (Angela Besoghi). I due amici, il Pasta che si presentava per la prima volta ed il Salvadori gareggiarono per bene di generosità ed il Bassi fece colla solita disinvoltura la sua parte di giornalista, che oramai è diventato un riempitivo necessario nelle nuove commedie.

Iersera si diede l'Andremma del Sardou, commedia già nota e variamente giudicata, ma che, rappresentata bene in tutto il suo insieme come lo fu jersera, piace di certo.

Le pazze adorazioni per le ballerine, delle quali siamo stati più o meno spettatori per molti anni anche in tutte le città d'Italia, quando in questo consisteva la vita pubblica del bel mondo d'allora, sono portate qui dal Sardou all'ultimo punto, fino a sviare ed a far ammutire un ricco marito, (Pasta) che ha la più bella e graziosa ed amorosa donzina per moglie (Adelaide Tessero). Non è da dirsi che l'adorata beltà della scena, la Stella, a cui piovono fiori e gemme da tutte le parti e che rende fanatica tutta Vienna, presentatoci dalla Mezzanotte, non sia vaga e bella quando si atteggiava dinanzi a noi nel suo camerino davanti allo specchio, parlando col travolto co. Stefano (Pasta); ma essa giustamente tratta i suoi vassalli con superbo disdegno; e davvero si può perdonare alla moglie ch'è presente a questa scena, se lo fa pigliare da quel garbatissimo Commissario (Bellotti-Bon) e mettere in salvo fra i pazzerecci, perchè non navighi colla ballerina fino a Bucarest. Suo danno, poichè davvero era molto più seducente la buona sua moglie, che cercava di trattenerlo col suo schietto affetto. Pure ci torna, è meno male. Ma sarà poi da fidarsi dopo una tanta degradazione di quell'uomo che accumulava menzogne sopra menzogne per coprire la bricioletta che stava per fare? La lezione però è stata forte, e speriamo che faccia buon pro.

Se il Sardou, dipingendo così al vivo una società di scioproni in tutte le sue parti, fino ai giocatori d'azzardo e truffatori ed ubbriachi, ha voluto stomacarci di quella vita che pure è tanto comune in certe classi sociali, convien dire che vi è riuscito. È uno specchio nel quale molti possono vedersi; ma quanti saranno i fortunati da correggersi? Ad ogni modo tutti sono condotti a pensare sopra siffatti costumi e sugli effetti ch'essi producono. Pare che questa commedia, la di cui scena è a Vienna, sia la prefazione del Krak di cui quella capitale da due anni si duole.

Questa rappresentazione fu lodevolmente trattata da tutti gli artisti e messa in scena per bene e con vero lusso. La Compagnia Bellotti-Bon ha potuto farsi conoscere anche per il numero de' suoi attori. Speriamo di godere adunque un seguito di belle serate.

Ci si annuncia la prossima rappresentazione dell'Egoista per progetto per beneficare del Bellotti-Bon, assieme al Bere od affogare, proverbio del Castelvaccchio. Pare dalle ultime indagini, che sia stato davvero mistificato il Bellotti-Bon da qualcheduno il quale ritirò il danaro da lui pagato alla posta di Parma. Comunque sia la commedia, attribuita al Goldoni non provata che sia di lui, dopo quanto accadde a Torino, Firenze, Roma e Milano, il pubblico ha molto curiosità di sentirlo. Il Bellotti-Bon fece bene a presceglgerla per una serata; e farà ancora meglio, se ci racconterà con quel suo fare piacevole la lamentevole storia di questa commedia. Questo non sarà di certo l'episodio meno divertente della serata. Noi esprimiamo in ciò il desiderio di molti, che se non fanno il pubblico, è poco meno.

Olim

— Questa sera si rappresenta I figli d'Alarico dramma in 4 atti in versi di L. Marengo, (nuovissimo), con farsa Il fornajo e la cu-

Il  
presen  
regna  
biglie  
finver  
Det  
dell'  
indica  
onde  
Un  
stata  
Venez  
all'U  
data  
Un  
Bolle  
Nati  
Espos  
Gi  
Dante  
Dome  
Castel  
rolam  
Anton  
Elisab  
possid  
gelo  
di gio  
vanini  
casa  
lajo  
mesi  
70 st  
tonio  
Gio.  
Gio  
tessuti  
pi Gi  
Fulla  
Pasqu  
coltor  
An  
contat  
Catted  
rona  
Anton  
rion  
con I  
zioni  
An  
atten  
Masut  
alle o  
Ru  
una v  
estesis  
brica  
duran  
imperi  
caddes  
parecc  
meggi  
A  
di 157  
roni.  
Milano  
dinaria  
Nella  
cender  
cristal  
pari a  
giorni  
In And  
da 18  
trional  
confine  
bra in  
Hosper  
loro ci  
uscire  
Il Co  
prossim  
a quest  
pazioni  
gueti a  
giunger  
delle p  
coltura  
servare  
flagello  
sulla c  
coltura  
Fer  
ria, la  
rallata  
colossal  
ne; im



**Rinvenimento.** Sabato a sera, finita la rappresentazione al Teatro Sociale, un signore consegnava agli agenti di P. S. colà di servizio un biglietto della Banca Nazionale da L. 1 da lui rinvenuto nell'atrio del Teatro stesso.

Detti agenti, assecondando anche il desiderio dell'inventore, consegnarono jeri il biglietto indicato alla locale Congregazione di Carità, onde fosse devoluto a scopo di beneficenza.

**Una spilla di corallo** a forma di fiori è stata perduta jersera da Mercatovecchio a porta Venezia. Pregasi l'onesto trovatore di portarla all'Ufficio del *Giornale di Udine*, ché gli sarà data conveniente mancia.

**Ufficio dello Stato Civile di Udine.**  
Bollettino settimanale dal 14 al 20 febbraio 1875.

## Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 10  
morti — —  
Esposti — 1 — — Totale N. 17

## Morti a domicilio

Giuseppe Zuliani di Gio. Batt. di mesi 6 —  
Dante Trevisan di Giuseppe di mesi 1 — Maria  
Del Gobbo di Giacomo d'anni 1 e mesi 5 —  
Domenico Sanson di Angelo d'anni 6 — Maria  
Castellarin di Pietro d'anni 2 e mesi 3 —  
Girolamo Comino fu Giovanni d'anni 77 facchino —  
Antonio Foi fu Angelo d'anni 54 agricoltore —  
Elisabetta Pelosi-Filafero fu Pietro d'anni 78  
possidente — Catterina Berton-Feruglio fu An-  
gelo d'anni 61 contadina — Maria Zandonini  
di giorni 4 — Anna Vendrame-Montini fu Gio-  
vanni d'anni 70 attendente alle occupazioni di  
casa — Filippo Moro fu Pietro d'anni 66 sel-  
lajo — Vincenzo Fignini di Giuseppe d'anni 4 e  
mesi 8 — Giacomo Cignola fu Giuseppe d'anni  
70 stalliere — Eufemia Baldassi-Longo fu An-  
tonio d'anni 78 sarta — Antonio Marsilli fu  
Gio. Batt. d'anni 50 falegname.

## Morti nell'Ospedale Civile

Giovanni Battista Toson di Giacomo d'anni 18  
tessitore — Adelinda nob. Della Porta-Fistulario  
fu Gio. Batt. d'anni 38 possidente — Giovanni  
Fulla fu Giuseppe d'anni 65 agricoltore —  
Pasquale China di Gio. Batt. d'anni 41 agri-  
coltore.

Totale N. 20

## Matrimoni

Angelo Rizzi facchino con Teresa Cainero  
contadina — Giacomo Driussi muratore con  
Catterina Quajattini contadina — Giovanni Ve-  
rona falegname con Celestina Nobile contadina —  
Antonio Venturini agricoltore con Angela Ma-  
rion contadina — Giovanni Bonani falegname  
con Lucia Delli Zotti attendente alle occupa-  
zioni di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio  
esposte jeri nell'albo municipale

Antonio Gobessi cartolajo con Maria Scrosoppi  
attendente alle occupazioni di casa — Giovanni  
Masutti pittore con Lucia Pantaleoni attendente  
alle occupazioni di casa.

## FATTI VARI

**Burrasca.** Quella dei giorni scorsi è stata  
una vera burrasca che si dilatò sopra una zona  
estesiissima. Tutti i giornali dedicano una ru-  
brica speciale alla neve ed al vento. A Trieste  
durante una nevicata abbondantissima la bufera  
imperversò in modo straordinario. Dei fumajuoli  
caddero nelle vie; una vettura fu rovesciata;  
parecchi bastimenti ebbero rotte le catene d'or-  
mezzo e furono lanciati in pieno mare.

A Venezia neve e turbine. Una peata carica  
di 157 balle di cotone colò a fondo agli Alber-  
oni. Di altre barche non si hanno notizie. A  
Milano pure la neve cadde in quantità straor-  
dinaria e raggiunse l'altezza di 52 centimetri.  
Nella Galleria Vittorio Emanuele si dovette ac-  
cendere il gaz, avendola la neve, che copriva i  
crystalli, immersa nelle tenebre. Gran neve del  
pari a Torino. A Roma invece ha piovuto due  
giorni di fila. Nella Svizzera poi neve a profusione.  
In Andematt si hanno 8' di neve ed al Chollenen  
da 16" a 18". Specialmente sul versante setten-  
trionale della montagna, da Göschenen fino al  
confine urano, la massa della neve caduta sem-  
bra incredibile. Gli abitanti di Andematt e di  
Hospenthal sono letteralmente rinchiusi nelle  
loro case e devono passare per le finestre per  
uscire dalle loro dimore.

**Il Consiglio d'agricoltura** che va ad unirsi  
prossimamente, è chiamato a discutere intorno  
a questioni di molta importanza. Alle preoccupa-  
zioni, che la fillossera devastatrice dei vi-  
gueti aveva fatto nascere, sono venute ad ag-  
giungersi quelle per la *dorifera* devastatrice  
delle piantagioni di patate. Il Consiglio d'agri-  
cultura proporrà i provvedimenti efficaci a pre-  
servare le nostre campagne da questo duplice  
flagello. Esaminerà anco il progetto di legge  
sulla caccia già elaborato al Ministero di agri-  
cultura, industria e commercio.

**Ferrovie.** Sappiamo che la Società finanzia-  
ria, la quale sta costruendo la ferrovia per la  
vallata del Rodano, fa studi e pratiche per una  
colossale impresa, quella del traforo del Sempio-  
ne; impresa si può dire accertata, mercé gli

appoggi quasi assicurati dell'Inghilterra, Fran-  
cia, Svizzera o del nostro Governo. (N. Torino).

**La donna e le professioni.** In una re-  
cente seduta del Parlamento l'on. Fano ha ri-  
chiamato l'attenzione del Ministero sopra le  
scuole d'arti e mestieri per le donne, sorte per  
iniziativa cittadina e comunale a Genova, a Mi-  
lano e a Torino; ha ricordato i buoni frutti di  
queste nobilissime istituzioni e ha proposto che  
il Governo come sussidio le scuole professionali  
maschili così si adoperi ad estendere i benefici  
di questa istruzione anche alle donne.

L'on. Fano ha opportunamente ricordato al-  
cuni fatti degni d'osservazione. L'invenzione  
delle macchine da filare, da cucire, da fare calze,  
ha prodotto una vera rivoluzione nelle abitudini  
e nei lavori delle donne, ed ha ristretta d'assai  
la richiesta dell'opera loro. Gli studiosi di scienze  
sociali, e gl'industriali e i filantropi si sono  
quindi rivolti con tutto lo studio a schiudere  
nuovi campi all'attività delle donne, ad adde-  
strarle a mestieri acconci alle loro attitudini e  
conformi alle loro facoltà, in guisa che possano  
mirare ad un avvenire sicuro ed onesto mediante  
il lavoro e mediante l'istruzione. Nella Olanda,  
nella Svezia, nella Germania, e segnatamente a  
Parigi, a Vienna, a Monaco, a Lipsia, a Berlino,  
vi sono ottime scuole professionali per le donne,  
e Governo, comuni, benefattori gareggiano nel  
crearle e nel dare ad esse incremento.

Vi si insegnano il disegno industriale, la con-  
tabilità, le lingue, la fabbrica di fiori artificiali,  
il ricamo, la pittura in porcellana, il taglio  
d'abiti e biancheria, l'incisione, la fotografia e la  
telegrafia ed altri mestieri che richiedono vita  
sedentaria ed assiduità, diligenza ed esattezza,  
e che sono più armonici colle vocazioni femmi-  
nili e colla vita casalinga. E vi sono in quei  
paesi donne impiegate nei telegrafi dello Stato,  
nelle poste, nelle case di commercio, nelle grandi  
amministrazioni, nei magazzini, e che aiutano i  
loro genitori nella condotta delle industrie e dei  
commerci.

Nelle scuole professionali di Parigi e di Vienna  
nell'ultimo anno erano iscritte 5000 allieve.

L'oratore ha quindi discorso delle scuole di  
Milano, Torino e Genova e degli ottimi risultati  
che se ne ritraggono, invitando il Ministro a  
volerle appoggiare.

## ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 15 febbraio contiene:

1. R. decreto 31 dicembre, che sopprime la  
scuola nautica istituita in Viareggio col R. de-  
creto 31 gennaio 1861 e posteriormente rior-  
dinata;
2. R. decreto 11 febbraio, che convoca il  
collegio elettorale di Valenza per 7 marzo pros-  
simo. Occorrendo una seconda votazione essa  
avrà luogo il 14 dello stesso mese;
3. Disposizioni nel personale del ministero  
della guerra ed in quello dall'amministrazione  
finanziaria.

La Gazz. Ufficiale del 16 febbraio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;
2. Disposizioni nel personale dipendente dal  
ministero della guerra, ed in quello dipendente  
dal ministero dei lavori pubblici e nel personale  
dei notai.

La Gazz. Ufficiale del 17 febbraio contiene:

1. Disposizioni nel personale dipendente dal  
ministero dell'interno, nel personale dell'Ammi-  
nistrazione provinciale delle imposte dirette e  
del catasto e nel personale del ministero di pub-  
blica istruzione.
2. Pubblicazione degli esami di concorso che  
avranno luogo il 1 marzo in Roma, nel locale  
del ministero d'agricoltura e commercio, per  
l'ammissione d'alcuni alunni nell'Istituto fore-  
stale di Vallombrosa. Le domande di ammissione  
all'esame si presentano agli uffici di prefettura.

La Gazz. Ufficiale del 18 febbraio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 10 gennaio, che assegna i sus-  
sidi iscritti in annesso elenco a favore di vari  
comuni del Regno per la costruzione e sistemaz-  
ione delle strade comunali obbligatorie nella  
somma complessiva di L. 2,020,320.

La Direzione generale delle poste, annunzia  
l'apertura dei seguenti Uffici postali: Castrol-  
lipo, in provincia di Girgenti; Cerrato Guidi,  
in provincia di Firenze; Collio, in provincia di  
Brescia; Pergine, in provincia di Reggio Cala-  
bria; Zaffarana Etna, in provincia di Catania.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*: Si è parlato più  
volte di dissensi insorti fra la Commissione in-  
caricata di riferire su alcuni dei provvedimenti  
finanziari e il Ministro delle finanze. Crediamo  
utile che si sappia che questi dissensi non de-  
rivano già dacché la Commissione intenda di  
rifiutare al Ministro ciò che ha chiesto, ma  
piuttosto dal desiderio di dargli di più, affinché,  
almeno questa volta, l'equilibrio fra le entrate  
e le spese possa dirsi assicurato. A tutt'ora

l'on. Ministro delle finanze non ha creduto di  
dover accettare il concetto della Commissione.

— Il generale Garibaldi avrebbe dichiarato  
che interverrà alla Camera soltanto quando  
verrà in discussione il progetto di legge sui  
provvedimenti di pubblica sicurezza, ai quali è  
contrario.

— Siamo informati che la relazione per la  
legge di pubblica sicurezza è a buon punto e  
che non tarderà ad essere presentata alla Com-  
missione per la sua approvazione. (Diritto)

— La Giunta per il disegno di legge per au-  
torizzazione al governo a procedere a una nuova  
circoscrizione giudiziaria del regno si è costi-  
tuita nominando presidente l'on. Pirolì e se-  
gretario l'on. Parpaglia.

— Nelle elezioni di jeri, a Monreale fu eletto  
Inghilleri e a Rovigo Tenani.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Versailles 19.** La Commissione del bilancio  
respinse la proposta Guichard tendente alla re-  
visione delle pensioni degli antichi funzionari  
dell'Impero.

**Versailles 19.** L'Assemblea tenne una se-  
duta breve e insignificante, quindi si aggiornò  
a lunedì. La sinistra tenne una riunione per  
esaminare il progetto Wallon Grevy combatte  
il progetto, dicendolo favorevole all'orleanismo  
che è più terribile del bonapartismo; però tutte  
le notabilità della sinistra, Gambetta, Simon  
ed altri, difesero il progetto per motivi d'op-  
portunità politica. La sinistra domanderà mo-  
dificazioni al progetto, ma lo accetterà anche  
se le modificazioni non sono accettate; quindi  
l'approvazione definitiva del progetto è proba-  
bile, benché la Commissione costituzionale man-  
tenga il suo. La relazione si presenterà proba-  
bilmente lunedì.

Il Consiglio di Stato respinse la domanda del  
Principe Napoleone di essere conservato nella  
lista dei generali di divisione.

**Berlino 20.** L'Agenzia Wolff annunzia che  
lo stato di salute di Bismarck rende impossibile  
che resti sopracaricato d'affari come fu finora.  
Fra alcuni mesi si deciderà come Bismarck  
possa esserne sollevato. È intentato un processo  
contro il redattore della *Germania* per aver  
pubblicato l'ultima Enciclica del Papa. Il giorna-  
le contenente l'Enciclica fu sequestrato.

**Parigi 20.** La riunione della sinistra decise  
all'unanimità, meno cinque voti, fra cui Greyy,  
di votare il progetto Wallon, benché le modi-  
ficazioni domandate non siano ammesse. Il cen-  
tro aveva dichiarato inaccettabili le modifica-  
zioni chieste dalla sinistra.

La voce che Hohenzollern diverrà vice-cancel-  
liere dell'Impero è smentita.

**Pest 19.** Oggi ebbe luogo una conferenza di  
quattro delegati del partito Deak e del centro  
sinistro per stabilire le basi della fusione dei  
due partiti. I delegati si posero completamente  
d'accordo su tutte le questioni; credesi ch'essi  
saranno ricevuti in udienza dall'Imperatore ap-  
pena arrivato.

**Londra 19.** Borsa chiusa.

**Madrid 19.** La notizia dei giornali esteri  
che le truppe siansi ritirate dalla linea dell'E-  
bro, è completamente falsa. L'esercito contin-  
ua ad occupare le posizioni conquistate, forti-  
fica considerevolmente la linea dell'Arga per  
una estensione di 50 chilometri; è falso che  
Bilbao sia minacciata d'assalto.

**Londra 20.** Il capo degli insorgenti, Collina,  
a Venezuela si sottomise: la rivoluzione è finita.

**Stoccolma 20.** La fabbrica dei fiammiferi  
Vulcan presso Goeteborg è rimasta preda  
delle fiamme: 44 persone vi perirono abbruciate,  
9 riportarono pericolose lesioni.

**Parigi 20.** Affermasi che l'elezione del Fou-  
cher de Careil nelle Côtes du Nord è assicurata.

**Vienna 19.** Alla Camera dei Deputati il mi-  
nistro del commercio presentò il trattato postale  
di Berna. Il ministro dell'interno, rispondendo  
all'interpellanza del deputato Cienciala, relati-  
vamente alla lingua d'ufficio dei giudizii della  
Slesia, dichiarò che quei dialetti popolari slavi  
non sono adattati per servire come lingua  
d'ufficio.

Osservazioni meteorologiche			
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico			
21 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul			
livello del mare m. m.	749.7	748.9	749.7
Umidità relativa . . .	51	48	57
Stato del Cielo . . .	misto	quasi ser.	quasi ser.
Acqua cadente . . .			
Vento ( direzione )	S.S.E.	S.S.E.	S.E.
( velocità chil.	18	15	11
Termometro centigrado	3.5	4.4	1.3
Temperatura ( massima	5.3		
( minima — 0.5			
Temperatura minima all'aperto	— 2.2		

## Notizie di Borsa.

BERLINO 20 febbraio		
Austriache	531. —	401.50
Lombarda	239. —	70.10
PARIGI 20 febbraio		
3 0/0 Francese	65.05	80.25
5 0/0 Francese	102.60	Obblig. ferr. lomb. ven. —
Banca di Francia	—	Obblig. ferr. romane —
Rendita italiana	60.55	Azioni tabacchi —
Azioni ferr. lomb. ven. 298. —		Londra —
Obbligazioni tabacchi —		Cambio Italia —
Obblig. ferrovie V. E. 210. —		Inglese —

## VENEZIA, 20 febbraio

La rendita, cogli interessi dal 1° gennaio p. p. pronta  
da 74. —, a — e per cons. fine corr. a 76.10.

Effetti pubblici ed industriali		
Prestito nazionale completo da L. — a L. —		
Prestito nazionale stali.		
Azioni della Banca Veneta		
Azioni della Ban. di Credito Ven.		
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.		
Obbligaz. Strade ferrate romane		
Da 20 franchi d'oro	21.92	21.94
Per fine corrente		
Fior. aust. d'argento	2.60 1/2	2.61
Banconote austriache	247 3/4	247 — p. d.

Valute		
Pezzi da 20 franchi	21.94	21.93
Banconote austriache	247. —	247.75
Sconto Venezia e piazze d'Italia		
Della Banca Nazionale	5	0/0
Banca Veneta	5 1/2	
Banca di Credito Veneto	5 1/2	

TRIESTE, 20 febbraio		
Zecchini imperiali	fior. 5.22	5.23
Corona		
Da 20 franchi	8.90 1/2	8.91 1/2
Sovrana Inglese		
Lire Turche		
Tallieri imperiali di Maria T.		
Argento per cento	105.75	105.85
Colonnati di Spagna		
Tallieri 120 grana		
Da 5 franchi d'argento		

VIENNA dal 19 al 20 febr		
Metalliche 5 per cento	fior. 70.90	71. —
Prestito Nazionale	75.75	75.80
del 1860	111.75	111.75
Azioni della Banca Nazionale	960. —	960. —
del Cred. a fior. 180 austr.	220.25	221. —
Londra per 10 lire sterline	111.40	111.35
Argento	105.70	105.70
Da 20 franchi	8.90 1/2	8.90 1/2
Zecchini imperiali	5.22 1/2	5.23 1/2

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 18 febbraio		
Frumento (ettolitro)	it. L. 21.15	ad L. 22.50
Granoturco nuovo	11.30	13. —
Segala	14.40	15.50
Avena	15.10	15.30
Spelta	—	28.65
Orzo pilato	—	26.50
da pilare	—	13.50
Sorgorosso	—	8.54
Lenticchia il q. 100	—	—
Lupini	—	26. —
Saraceno	—	11.30
Fagioli (alpini)	—	31. —
(di pianura)	—	27.74
Lenti	—	23. —
Miglio	—	22.89
Castagne	—	8.40

Orario della Strada Ferrata.		
Arrivi da Trieste	Partenze	
da Trieste	da Venezia	per Venezia
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.
9.19	2.45 pom.	6.05
9.17 pom.	8.22	9.47
	2.24 ant.	3.35 pom.
		2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile  
G. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO		
Estrazione del 20 febbraio 1875.		
Venezia	3	12 64 76 39
Firenze	52	83 58 50 45
Bari	50	13 44 71 90
Napoli	80	20 72 76 43
Palermo	39	78 84 26 30
Roma	70	64 77 61 67
Torino	45	1 67 30 50
Milano	67	76 16 71 13

Il sottoscritto avvisa i Signori Bachiculatori  
che tiene deposito di **Cartoni Originari  
Giapponesi annuali**, qualità sceltissima; a  
prezzi moderati.

**FRANCESCO CARDINA**  
Via Porta Nuova N. 28.

## Avviso

Bergamo, 26 gennaio 1875

Essendo arrivato il nostro incaricato colla  
partita Cartoni da esso scortata percorrendo la  
via d'America, e giunta in perfetta condizione,  
ci facciamo dovere di prevenire i nostri associati  
che diamo principio alle distribuzioni durature  
a tutto il 15 febbraio p. v.

Ci resta disponibile una piccola partita Car-  
toni per la **Vendita** disposti a cederli a prezzi  
convenientissimi ed a condizioni molto van-  
taggiose.

Il deposito per le Provincie del Friuli e Go-  
rizia lo teniamo in **Udine. Via della Posta N. 28**  
Casa Gerardini, presso il nostro rappresente  
Signor **Carlo Lorenzi**.

ING. FRAN. DAINA e TARRA

**CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI**  
QUALITÀ SCELTISSIMA  
PREZZI E CONDIZIONI CONVENIENTI  
PRESSO  
**PERISSINI e MAZZAROLI**  
Piazza S. Giacomo - Casa Giacomelli.

**Casa d'affittare**  
in Piazza Vittorio Emanuele al civico  
n. 7, composta di 8 locali in 3 piani  
Dirigersi alla Ditta Fratelli Tellini.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 128. pubb. 1  
Provincia di Udine Distretto di Cividale  
**COMUNE DI REMANZACCO**

## Avviso di concorso

A tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso di levatrice approvata in questo Comune coll'annuo onorario di L. 300.

Le aspiranti produrranno entro il suddetto termine i voluti documenti a Legge.

Remanzacco li 16 febbraio 1875.

Il Sindaco f.f.  
ARMANDO SERAFINI.

N. 178-21 pubb. 1  
**Consiglio d'Amministrazione**  
DEL CIVICO SPEDALE E CASA DEGLI ESPOSTI  
IN UDINE.

ed Istituto dei Convalescenti  
in Lovaria.

## AVVISO.

È d'appaltarsi il lavoro qui sotto descritto.

A tale oggetto si terrà un'asta pubblica presso quest'Ufficio dal sottoscritto Presidente o suo Delegato nel giorno di giovedì 11 marzo p. v. Il protocollo relativo verrà aperto alle ore 10 antimeridiane.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine giusta il disposto dal Regolamento annesso al R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Il dato regolatore dell'asta è di L. 1696.19 ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito di L. 170.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione, che andranno a scadere il 26 marzo 1875 alle ore 11 ant.

Il pagamento del prezzo di aggiudicazione verrà verificato come dal sottoposto prospetto.

Il lavoro dovrà essere eseguito e portato a compimento entro giorni 60. Il deliberatario è poi obbligato di cantare il puntuale adempimento del contratto da stipularsi a termini del capitolato normale ostensibile a chiunque presso l'ufficio suddetto.

Udine, 18 febbraio 1875.

Il Presidente  
QUESTIAUX.

Il Segretario  
G. CESARE.

## PROSPETTO

## Descrizione del Lavoro

Costruzione d'una stanza e tettoia con sovrapposto fenile nella Casa Colonica sita in Bagnaria di ragione dell'intestato Ospitale locata a Franco Pietro.

## Epoche del pagamento del prezzo.

In tre eguali rate, cioè la I. ad una metà di lavoro, la II. a lavoro compiuto, la III. a collaudo approvato.

N. 307-6 pubb. 1  
**CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**  
del Civico Spedale di Udine.  
**AVVISO**

Esperiti i fatali di Legge per la vendita dei terreni contemplati ai Lotti 7 ed 8, dell'avviso 16 dicembre 1874 N. 3543 e cioè:

Terreno aratorio con gelsi detto Val in mappa di Cavalico al N. 187 di pert. 9.27 rendita lire 23.21 e Terreno in dette pertinenze aratorio con gelsi detto Moratà o del Ponte in mappa al n. 162 di pert. 3.69 rend. 1.12.66

fu in tempo utile fatta la miglior non minore del ventesimo colla quale il prezzo di cui la provvisoria aggiudicazione 26 gennaio decorso, venne portato, pel terreno in mappa al n. 187 a lire 1732.50 e pel terreno in mappa al n. 162 a L. 919.

Ora a norma dell'art. 99 del Regolamento sulla Contabilità Generale

approvato dal Decreto 4 settembre 1870 n. 5852

## si deduce a pubblica notizia

che sul dato regolatore delle come sopra offerte lire 1732.50 pel terreno in mappa al n. 187 e L. 919 pel terreno in mappa al n. 162, si terrà in questo Ufficio, dal sottoscritto Presidente o suo delegato, un'ulteriore pubblico incanto ad estinzione di Candela vergine nel giorno di mercoledì 10 marzo p. v. alle ore 11 antim. nel quale l'aggiudicazione sarà definitiva;

Che nel caso il nuovo incanto andasse deserto per mancanza d'aspiranti, l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore di quelli che fecero la miglior suindicata;

Che per le altre condizioni resta fermo il disposto col primitivo avviso d'asta 16 dicembre 1874 n. 3543.

Udine 18 febbraio 1875

Il Presidente  
QUESTIAUX.

Il Segretario  
Cesare.

## ATTI GIUDIZIARI

## Avviso

Il sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Corrozonale di Udine a richiesta del sig. Antonio De Franceschi Ricevitore Demaniale in Udine con eletto domicilio in detta Città presso l'avv. Alessandro Delfino fa precepto a Zanini Valentino fu Giuseppe di Camino di Codroipo domiciliato in Gradisca nell'Illirico Impero Austro-Ungarico di pagare entro il termine di giorni trenta al R. Demanio di Udine e per esso al suo Ricevitore complessive it. L. 61.38 dovute in causa rate acquisto beni ex-ecclesiastici scadute nel 1° luglio degli anni 1872, 1873 e 1874 di L. 20.46 l'una, dipendentemente al Verbale di delibera 1° luglio 1871 spedito in forma esecutiva da codesto sig. Prefetto, nonché gli interessi nell'annua misura del 6 per 100 dovute sulle complessive residue L. 368.31 dal giorno 9 luglio 1871 in avanti, oltre le spese dell'esecuzione intrapresa coll'atto di precepto, sotto comminatoria che in difetto si procederà alla subastazione del seguente

## Immobile

Casa in mappa di Camino di Codroipo al n. 195 di pert. 0.07 pari ad are 0.70 rend. 1.13.48.

Udine 18 febbraio 1875.

ANTONIO BRUSEGANI Usciere

1 pubb.  
**R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE.**  
**BANDO VENALE.**

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende pubblicamente noto che presso questo Tribunale Civile di Udine ed all'udienza del 2 aprile p. v. ore 11 ant. stabilita con ordinanza 6 febbraio andante

## ad istanza

della signora Regina Bianchi vedova Leitenburg di questa Città, rappresentata dall'avv. e procuratore dott. Giuseppe Piccini qui residente, ed elettivamente domiciliata presso lo stesso

## in confronto

della signora Laura Della Volta moglie del sig. Natale Merluzzi, qui domiciliata, autorizzata dal marito, e rappresentata da questo avv. dottor Giacomo Bortolotti sostituito all'avv. dott. Augusto Cesare,

In seguito al precepto 29 dic. 1873 trascritto in quest'Ufficio Ipotecche nel 31 mese stesso al n. 6075, stato dichiarato valido ed efficace con sentenza di questo Tribunale 28 marzo 1874 che rigettò la fattavi opposizione; ed in adempimento alla sentenza pure di questo Tribunale di autorizzazione a vendita 25 agosto decorso, notificata nel 2 settembre successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precepto nel 2 ottobre pur successivo al n. 10403, contro la quale essendo stato interpo-

sto appello, venne questo rigetto colla sentenza proferita dalla R. Corte d'Appello in Venezia nel di 25 novembre 1874

Sarà posta all'incanto e deliberata al maggior offerente la seguente:

Casa con bottega in Udine Via Cavour (già S. Tommaso) n. 12 azzurro (già 464 nero) e nella mappa stabile all' n. 1679 di cens. pert. 0.11 pari ad are 1.10 rend. austr. 1.300.36 e 1682 porzione segnata a di cens. pert. 0.02 pari ad are 0.20 rend. austr. 1.25.20: coerenziata a tramontana dalla via pubblica, a mezzodì dal nob. sig. Giacomo Colombatti, a levante parte dalla signora Catterina Zanetti vedova Urban rimaritata Dainese, parte dalla esecutante signora Regia Bianchi vedova Leitenburg e a ponente dagli eredi del fu Francesco dott. Colussi; coll'aggravio infisso dell'annua contribuzione di austr. L. 4.38 dovuta alla Chiesa di S. Maria di Castello in Udine, e col tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1874 di it. L. 79.69. Si avverte che la creditrice istante fece l'offerta di lire seimila trecento per detto immobile.

L'incanto avrà luogo alle seguenti

## Condizioni

1. L'immobile sarà venduto in un sol lotto a corpo e non a misura nel suo stato e grado attuale con tutti i diritti, obblighi, servitù si attive che passive, e pesi inerenti, senza garanzia alcuna per parte della esecutante.

2. L'incanto da tenersi coi metodi di legge verrà aperto sul prezzo di it. L. 6300.00, offerto dalla esecutante, e l'immobile sarà deliberato al miglior offerente in aumento di tale prezzo.

3. Ogni offerente dovrà avere depositato in danaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel Bando, e dovrà inoltre avere depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile, il decimo del prezzo dell'incanto, offerto dall'esecutante, salvo che da quest'ultimo deposito fosse stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

4. Il compratore, nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione, dovrà pagare il prezzo di delibera a sensi dell'art. 718 del Codice di procedura civile e frattanto dal giorno che la delibera si sarà resa definitiva, dovrà corrispondere sul prezzo l'interesse del cinque per cento.

5. Le pubbliche imposte, e l'annua contribuzione gravanti l'immobile dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva, staranno a carico del compratore, standovi pure a suo carico gli eventuali arretrati.

6. Saranno inoltre a carico del compratore le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro, e della trascrizione della sentenza medesima.

7. Mancando il compratore agli obblighi assunti in conformità ai premessi articoli ed alle disposizioni di legge, a tutte sue spese e rischio si procederà alla rivendita a norma dell'art. 639 del Codice di procedura Civile.

In quanto qui non sia diversamente disposto, si osserveranno le disposizioni del Codice di procedura civile in proposito.

Si avverte che chiunque vorrà offrire all'asta dovrà preventivamente depositare in Cancelleria la somma di it. L. 500.00 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si diffidano poi i creditori iscritti di depositare nella Cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando, all'effetto della graduazione alle cui operazioni venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile  
li 15 febbraio 1875.

Il Cancelliere  
LOD. MALAGUTI

E APERTO L' ABBONAMENTO PER 1875

ANNO VII

DEL

GIORNALE

## L'ITALIA AGRICOLA

Redatto dai più distinti Agronomi d'Italia;  
Premiato alle Esposizioni industriali di Parigi 1872 e Vienna 1873.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati di pag. 24  
con copertina per inserzioni a pagamento

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia: Anno L. 15 anticipate.

Ufficio del Giornale: Milano, Galleria Vittorio Emanuele, Scala 18.

## I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

Maurizio Weil jun.

in FRANCOFORTE s. M.

vis-à-vis der landwirth. Halle.

Maurizio Weil jun.

in VIENNA

Franzensbrückenstr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico  
rappresentante

sig. Emerico Morandini di Udine, Contrada Merceria, 2.

SPECIALITÀ MEDICINALI  
Effetti garantiti.

SPECIALITÀ MEDICINALI ESTERI  
provveduti all'origine.

## Stabilimento Chimico-Farmaceutico

## A. FILIPPUZZI-UDINE

**OLIO DI MERLUZZO**  
**BERGHEN**

Economico, bianco, e rosso, che la Ditta garantisce di perfetta qualità e provenienza.

**OLIO DI MERLUZZO**  
**CEDRATO**

Si usa nelle croniche sofferenze polmonari, indurimenti glandulari nelle malattie scrofolose, nelle rachitidi. Si raccomanda da sé stesso perché gustosissimo al palato, ed i fanciulli il cui uso è necessario lo prendono con facilità.

**OLIO DI MERLUZZO**  
**JODOFERRATO**

Si raccomanda ai signori Medici, ed alle persone che fanno uso di questo medicamento, perché preparato con molta cura e diligenza, contenendo ogni oncia sette centigrammi di Joduro di ferro.

**GRAN DEPOSITO**  
**OLIO DI MERLUZZO**

Iongh, Hogg, Serravallo, Zanetti, Christiansand, Pianeri e Mauro, e di qualunque altra siasi provenienza.

**SICURA GUARIGIONE**  
**DELLA TOSSE**

Polveri Pettorali Puppi divenute in poco tempo celebri per il suo effetto pronto e sicuro.

**PASTIGLIE**  
**DI MARCHESINI**

Del Panerai, Prendini, Argenti, Menotti, dell'Eremita, di Vichy ecc. ecc.

**ANTIGELONICO**

Rimedio efficace per guarire in pochi giorni dal tormentoso disturbo dei geloni (Buzanze).

## RIGENERATORE DELLE FORZE

**ELIXIR COCA**  
encomiato dal Prof. Mantegazza

Utilissimo nelle digestioni languide, nei bruciori e dolori di stomaco, nell'isterismo, nella veglia, e melanconia provata dai mali nervosi.

## ORTOPEDIA

Cint di delle migliori fabbriche, per adulti e bambini; Siringhe di Pravatz, in gomma indurita, ed in argento, Siringhe inglesi, candellette, stetoscopi, speculum, oftalmoscopi, termometri uso Medico, fascie ipogastriche, bottiglie per allattamento, mammelle artificiali, vesciche impermeabili pel ghiaccio, clisteri in gomma, e in metallo, pessari, calze elastiche in seta e in cotone, ginocchiere, polverizzatori dei liquidi, e tutte quelle invenzioni che l'arte medico-chirurgica va trovando a sollievo dell'umanità.

## Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

## Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane. Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alla Farmacia COMESSATI, e alla Farmacia di ANGELO FABRIS e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.